ATLANTI DEL MISTERO

A cura di
Fausta Vaghi

I TEMPLARI

La storia e la leggenda

De Vecchi

A cura di
Fausta Vaghi

I TEMPLARI

La storia
e la leggenda

De Vecchi

Aggiornamento del volume a cura di: Studio Newt, Firenze

Foto di copertina: © Science History Images / Alamy Stock Photo

Per informazioni e segnalazioni: info.devecchi@giunti.it

www.giunti.it

© 2020 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788841219973

Prima edizione digitale: gennaio 2020

PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

Sommario

INTRODUZIONE 8

L'ORIGINE DEI TEMPLARI 11

» CAVALIERI E CROCIATE 12
IL PELLEGRINAGGIO 13

» LA TERRASANTA DOPO LA PRIMA CROCIATA 14
URBANO II IN OCCASIONE DELLA PRIMA CROCIATA 17

» I PRIMI TEMPLARI 18
I SIMBOLI DEI TEMPLARI 19

» IL TEMPIO DI SALOMONE 20

» IL SECONDO TEMPIO 21

» IL TEMPIO DI ERODE 22

» IL "TEMPIO DELLA ROCCIA" 22

» IL DECOLLO 24
IL CONCILIO DI TROYES 25

» I PERCHÉ DELL'ESPANSIONE 26

APOGEO E CROLLO 29

» LUCI E OMBRE IN BATTAGLIA 30
***STORIA DELLE CROCIATE* DI GUGLIELMO DI TIRO** 31

» LA SECONDA CROCIATA: UN'IMPRESA INCONCLUDENTE 32

» AL VERTICE DELL'ORDINE 33
» IL PRIMO SCONTRO CON IL POTERE POLITICO 34
» A UN PASSO DALLA SOPPRESSIONE 34
IL VEGLIO DELLA MONTAGNA 35
» DA EUDES DI SAINT-AMAND A GERARDO DI RIDEFORD 36
L'EROICA MORTE DI GIACOMINO DI MAILLY 37
» UN MAESTRO POCO TRASPARENTE 39
» LA TERZA CROCIATA 41
» LA QUARTA CROCIATA 41
» LE CRONICHE DIFFICOLTÀ DEGLI ORDINI ATTIVI IN TERRASANTA 42
L'UMANITÀ DEL SALADINO 43
» I RAPPORTI CON GLI OSPITALIERI 44
» IL RE "SANTO" E I TEMPLARI 46
» L'ABBANDONO DELLA TERRASANTA 48
» LA CONVIVENZA CON I POTENTI 50
» LA RICCHEZZA DEL TEMPIO 52
LA CADUTA DI ACRI 54
» I PERCHÉ DI UN CROLLO 55
» BONIFACIO VIII E I TEMPLARI 57
» L'ARRESTO E LE ACCUSE 59
» DAI PROCESSI AL ROGO 61
» IL TRIBUNALE DELLA STORIA 65
I GRAN MAESTRI 67

UN ORDINE ESOTERICO? 69
» L'INIZIAZIONE 70
» IL MISTERIOSO BAPHOMET 73
» TESORI E RELIQUIE 75

» IL MISTERO DELLA SINDONE 77
» I TEMPLARI E LA MAGIA 79
» I NUMERI "MAGICI"? 80
ALBERTO MAGNO E L'ALCHIMIA 81
» IL POTERE DI CONTROLLO SUL DESTINO DEI "NEMICI" 83
» IL GRAAL 86
CONSIDERAZIONI ETIMOLOGICHE 87
» UN CALICE O UNA PIETRA? 88
» I TEMPLARI E "IL FEMMINILE" 90
» I "FEDELI D'AMORE" 92
» ARCHITETTURE MISTICHE 95
I MISTERI DI CHARTRES 96
I PAPI DALLE CROCIATE ALLA SOPPRESSIONE DELL'ORDINE 99
» IL MISTERO DI LA ROCHELLE 100

GLI ARTEFICI DEL MITO 103
» AGRIPPA VON NETTESHEIM: "MAGIA NATURALE" E "MAGIA NERA" 104
» JEAN BODIN, UN PENSATORE CONTRADDITTORIO 105
» DAL RINASCIMENTO AL BAROCCO 106
» "LUMI" E OMBRE DEL SETTECENTO 108
» TEMPLARI "ROMANTICI" 110
» GERARD DE NERVAL E JULES MICHELET 113
IL TEMPLARISMO 115
» LA COMUNICAZIONE DI MASSA 116

Cronologia 118
Bibliografia 123
Indice dei nomi 124

Introduzione

La complessa vicenda dei Templari è un ampio capitolo della storia medievale al quale a tutt'oggi i testi scolastici assegnano poco più che qualche cenno, ma che si è a tal punto dilatata nell'immaginario occidentale da assumere, proprio come i grandi temi della mitologia classica, una molteplicità di ampliamenti, varianti e ininterrotte rivisitazioni.

A questa tradizione più o meno travisata e leggendaria, accresciuta da aneddoti, testimonianze incerte e discutibili, interpretazioni distorte e applicazioni deviate si sommano gli apparentamenti istituiti dagli "esperti" su basi più o meno solide con gli altri temi classici del Medioevo: l'eresia, la stregoneria, la magia, l'alchimia, la numerologia, il Graal, le cattedrali gotiche...

Questo volume ha l'obiettivo rendere conto dei dati di fatto che hanno alimentato quello che si può definire un autentico mito moderno, il quale, nonostante la soppressione dell'ordine nel XIV secolo, continua periodicamente a riemergere in quello che gli studiosi chiamano *templarismo*, vale a dire una ricomparsa di temi a vario titolo legati ai Templari, o meglio, a quell'idea dei Templari che nei secoli si è man mano sostituita alla realtà storica.

Di una più che abbondante letteratura vengono riproposte le argomentazioni ricorrenti e le analisi più circostanziate. Va comunque sottolineato che, per sua stessa natura, l'esoterismo, destinato a una ristretta cerchia di iniziati, non è suscettibile di divulgazione. Il linguaggio a cui ricorre, i temi di cui si occupa, gli insegnamenti che propone, per quanto rispetto si possa loro riservare come segno di una tensione all'*assoluto*, restano "fuori" dalla strada maestra della cultura occidentale e, sottoposti al tribunale della ragione, non possono che essere accostati con intellettuale ironia, anche perché il sensazionalismo dei mass media attinge abbondantemente al mistero

come a una fonte sicura di successo e consenso. Ma con tutto ciò non si può negare che i Templari incarnino una sfida alla ragione. La domanda fondamentale è: perché proprio quest'Ordine così inevitabilmente implicato nel momento storico delle crociate, delle guerre sante, della nascita delle monarchie nazionali, della crisi medievale del papato, del paleocapitalismo... non è caduto, in condizioni storiche tanto mutate, nell'oblio?

Questo è forse, in quanto ancora irresolubile per la ragione, il *vero mistero* dei Templari.

Goffredo di Buglione alla Prima crociata, vetrata nella cattedrale di Bruxelles. Il condottiero cristiano, dopo aver compiuto la sua vittoriosa missione conquistando Gerusalemme, rifiutò la corona di re della città.

L’origine dei Templari

CAVALIERI E CROCIATE

La nascita dei Templari ha le sue premesse in una serie di eventi storico-culturali che caratterizzarono l'XI secolo in Europa.

La cavalleria, per opera soprattutto dell'energica riforma ecclesiastica operata dal papa Gregorio VII (1020 ca-1085), assunse una nuova identità. Nelle intenzioni del papa riformatore la competenza militare dei cavalieri, prima professionisti della guerra pienamente integrati nel sistema feudale, doveva essere messa al servizio di "giuste" cause: la difesa dell'Europa cristiana, la conquista della Terrasanta, la protezione dei pellegrini contro le violenze degli "infedeli".

La conquista da parte dei Selgiuchidi della Siria e della Palestina, strappate ai Bizantini dopo la battaglia di Manzicerta (1071), diede alla Chiesa l'occasione di lanciare il progetto di una spedizione armata per la liberazione dei luoghi dove si era svolta la vita terrena di Cristo. Al di là delle complesse motivazioni politiche ed economiche che presiedettero alla prima e alle successive crociate (così chiamate per la croce raffigurata sul petto dei cavalieri e sulle insegne), l'adesione popolare fu inizialmente immensa.

La Prima crociata (1096-1099), bandita dal papa Urbano II, fu anzi preceduta di un anno da una spedizione non ufficiale guidata da Pietro l'Eremita. Monaco predicatore di Amiens, al grido di "Dio lo vuole!" raccolse per guidarli a liberare il Sacro Sepolcro una folla enorme di uomini, donne e bambini, accomunati da una disperata povertà. Il risultato disastroso della crociata popolare – detta crociata dei pezzenti – fu riscattato da quella ufficiale. La sottoscrissero i principi Roberto di Normandia, Goffredo di Buglione, Baldovino di Fiandra, Roberto II di Fiandra, Raimondo di Tolosa, Boemondo di Taranto e il nipote Tancredi, della dinastia normanna. Il 15 luglio 1099 l'esercito cristiano conquistò Gerusalemme e le terre acquisite vennero successivamente spartite in diversi Stati: la contea di Edessa, il principato di Antiochia, la contea di Tripoli e il regno di Gerusalemme. Ciascun sovrano poi provvide a distribuire benefici e privilegi, secondo le consuetudini feudali, a una larga schiera di vassalli.

Nelle pagine precedenti: un cavaliere templare, con il simbolo della croce sullo scudo e sulla lancia, affresco, XIII secolo (Cressac Saint Genis, Cappella dei Templari).

IL PELLEGRINAGGIO

Il fenomeno del pellegrinaggio ai luoghi sacri fu insieme espressione di un genuino sentimento religioso, di un bisogno di evasione dal legame immobilistico con la terra, di un desiderio di elevazione nel giudizio sociale. La Chiesa garantiva ai pellegrini la protezione della "pace di Dio" e predicava l'inviolabilità di chi nel viaggio si fregiava del simbolo della croce. Le indulgenze promesse ai pellegrini furono progressivamente estese a chi ne tutelava l'incolumità, ricorrendo se necessario alle armi.

In effetti le strade non erano affatto sicure e poteva capitare che i singoli viandanti o addirittura le carovane venissero assalite da banditi, disposti a tutto anche per un pezzo di pane. Poiché inoltre la massa dei pellegrini non aveva accesso alle città, sorse l'esigenza di predisporre a ogni tappa del viaggio (ogni quindici chilometri circa, corrispondenti a un giorno di cammino) degli "ospizi" o "rifugi", in grado di soddisfare anche le esigenze del bestiame e dei carri nel caso di carovane, nonché degli ospedali per i malati. Queste strutture furono in prevalenza realizzate nei pressi di monasteri, edifici sacri, castelli e piccoli borghi.

Processione di pellegrini in un bassorilievo sulla facciata del duomo di Fidenza. La città in provincia di Parma si trova sull'itinerario della via Francigena, la principale direttrice di pellegrinaggio verso i Luoghi Santi.

LA TERRASANTA DOPO LA PRIMA CROCIATA

Al di là degli ideali e delle idealizzazioni letterarie successive a proposito delle crociate, i documenti storici parlano di violenze, massacri, sopraffazioni dettati dall'avidità di ricchezze da parte dei Cristiani. Eppure Urbano II, il papa promotore della Prima crociata, aveva perentoriamente negato l'assoluzione dei peccati a chi avesse la benché minima intenzione in questo senso al momento di partire per la Palestina.

Anche le Repubbliche marinare italiane di Pisa, Genova e Venezia, pur senza ricorrere alla violenza, avevano ottenuto consistenti vantaggi commerciali per avere messo a disposizione dei crociati le loro flotte. Vennero infatti assegnati loro dei "fondachi" in vari porti, che trasformarono in "quartieri" e vere e proprie "colonie", dove godevano di piena autonomia d'azione, fino ad applicare le proprie leggi e a disporre di proprie guarnigioni militari.

Fu così che, quando la maggior parte dei crociati tornò in patria dopo la conquista di Gerusalemme, l'esiguo nucleo militare rimasto in Oriente si trovò praticamente assediato all'interno delle terre conquistate. Gli "infedeli" non erano infatti più disposti a quella tolleranza con cui venivano in generale trattate le comunità cristiane prima del terribile scontro.

Le vie d'accesso ai luoghi sacri della Palestina erano continuamente minacciate da incursioni, che mettevano a repentaglio la vita e i beni dei pellegrini provenienti dall'Europa, fattisi ulteriormente numerosi dopo il successo dell'impresa crociata. Più che a organizzazioni statali salde ed efficienti, si deve pensare, a proposito dei territori conquistati dai Cristiani, a una sorta di trama, dalle maglie larghe, di piazzaforti controllate da esigui drappelli di guerrieri, disseminate in un territorio ostile e infido. Un pellegrino correva seri rischi, al punto di non poter viaggiare senza scorta sulla strada dal porto di Jaffa a Gerusalemme e lungo il cammino da Gerusalemme a Hebron (dove erano le "tombe dei Patriarchi"), che passava per Betlemme e nella Galilea, scenario dell'infanzia di Gesù a Nazareth.

Nella Gerusalemme sotto il controllo cristiano risiedevano la massima autorità civile e quella religiosa del patriarca, anche se, per quanto riguarda la figura del re, non si deve pensare a un vero e proprio accentramento del potere rispetto agli altri Stati che si erano costituiti in Terrasanta.

La Terrasanta agli inizi del XII secolo.

Il primo candidato al trono fu Goffredo di Buglione, come precisa Giancarlo Pucci (*L'Ordine del Tempio*, Roma, 1989): «Il 27 luglio il trono fu offerto a Goffredo di Buglione, il quale rifiutò la corona... Accettò invece il titolo di "Advocatus" [cioè *Difensore*] del Santo Sepolcro e Daiberto, Arcivescovo di Pisa, eletto Patriarca Latino di Gerusalemme, investì Goffredo in nome di Santa Madre Chiesa». L'autorità regale fu così assunta da suo fratello Baldovino di Fiandra.

I canonici della basilica del Santo Sepolcro (ricostruita rispetto alla forma voluta dall'imperatore Costantino dopo la distruzione ordinata nel 1009 da Haken, califfo d'Egitto) si votarono nel 1114 alla vita comunitaria, con

l'approvazione del patriarca Arnolfo di Rohes. Il riconoscimento ufficiale venne loro da papa Callisto II nel 1122, ma si erano già saldamente definiti i compiti del servizio liturgico nella basilica, della sua manutenzione e cura, dell'accoglienza da riservare ai pellegrini.

In quest'ultimo compito erano affiancati dall'Ordine ospitaliero di San Lazzaro, che si dedicava precipuamente all'assistenza dei lebbrosi, e dall'Ordine di San Giovanni (il futuro Ordine prima di Rodi e poi di Malta), analogamente impegnato nel prendersi cura degli ammalati e dei pellegrini più bisognosi.

L'idea di costruire un "ospizio" a Gerusalemme era venuta, nel 1050, a un gruppo di ricchi e devoti commercianti amalfitani e si era potuta realizzare per concessione delle autorità musulmane. L'Ordine fu poi ufficialmente approvato da papa Pasquale II nel 1113, ma gli Ospitalieri avevano già avuto modo di ambientarsi a Gerusalemme per svolgervi il loro ruolo specifico. A un giovane che chiedeva l'ammissione all'Ordine, forti di questa esperienza, sarebbero stati in grado di rispondere: «Buon amico, tu desideri la compagnia della Casa e in questo hai ragione, dacché molti gentiluomini sollecitano con ardore l'accoglienza di figli o amici e sono assai felici se riescono a collocarli in quest'Ordine. E se vuoi entrare in una compagnia così onorevole e in un Ordine così sacro come quello dell'Ospedale, hai ragione. Ma se lo fai perché vedi che siamo ben vestiti, che montiamo superbi destrieri e nulla manca alla nostra comodità, allora t'inganni, poiché quando vorresti mangiare bisognerà che tu digiuni, e quando desidereresti digiunare ti toccherà mangiare. E quando vorresti dormire occorrerà che tu monti la guardia, e quando ti piacerebbe stare di guardia vorrai dormire. Verrai inviato da questa sponda del mare e ancora più in là, in luoghi che non ti piaceranno, ma dove dovrai andare lo stesso. Sarà quindi necessario che tu rinunci a ogni tuo desiderio per esaudire quelli altrui, e che tu sopporti in quest'Ordine ancora altre privazioni, più di quante ti possano essere descritte».

Tali erano dunque la situazione e l'organizzazione della città sacra quando, nel 1114, vi andò a risiedere il cavaliere Ugo di Payns (o Hugues di Payns, Hugues di Payen, o ancora Ugo de Paganis), di cui sono incerte sia la data di nascita sia quella di morte.

URBANO II AI BOLOGNESI IN OCCASIONE DELLA PRIMA CROCIATA

«Abbiamo avuto notizia che alcuni di voi hanno desiderio di partire per Gerusalemme il che, dovete sapere, ci procura moltissima gioia. Ma dovete anche sapere che solo a tutti quelli che vi si recheranno non per avidità di beni terreni, ma unicamente per la salvezza della propria anima, garantiamo attraverso la misericordia di Dio onnipotente e le preghiere della Chiesa cattolica il totale perdono dei peccati di cui faranno sincera e totale confessione, [...] avendo essi messo a rischio i propri beni e le loro stesse persone per amore di Dio e per amore del prossimo. Né concediamo la possibilità di recarsi a Gerusalemme ai chierici o ai monaci senza il permesso dei vescovi o degli abati. Sia altresì cura dei vescovi il non lasciare andare i parrocchiani senza il consiglio e le raccomandazioni dei chierici. Deve essere anche presa in considerazione per i giovani sposati l'opportunità di affrontare alla leggera un viaggio così lungo senza la presenza delle proprie mogli. Dio onnipotente vi infonda fermezza nel suo timore e nel suo amore e, liberati da tutti i peccati e le mancanze, vi conceda la vista della somma carità e della vera pietà».

Papa Urbano II al Concilio di Clermont, miniatura dal Livre des Passages d'Outre-mer, *1490 circa (Bibliothèque nationale de France).*

Di lui si sa che proveniva da un piccolo centro poco distante da Troyes, nella Champagne, ed era membro della famiglia feudale di Montbard, di cui fece parte anche la madre di san Bernardo di Chiaravalle (*vedi* pp. 24 e 33). Sposato, ebbe un figlio che divenne abate del monastero di Saint Colombe di Troyes.